

La teologia del **cinema**

Cosa c'entra Dio con il cinema? Quale rivelazione viene offerta dallo sviluppo di un'arte che mette le immagini in movimento? Che rapporto esiste tra le categorie di patto narrativo e di alleanza biblica? A queste domande risponde il volume di Paolo Cattorini Teologia del cinema. Immagini rivelate, narrazioni incarnate, etica della visione (Edb, 136 pagine, 15 euro).

Il libro riprende il filone di ricerca dei film studies e delinea le analogie tra le liturgie religiose e il rito laico dell'andare al cinema, desiderando di vedere «cose mai viste». L'autore, esperto di bioetica e studioso di cinema, suggerisce una prospettiva narrativa per l'etica teologica e verifica la pertinenza dei

miti dell'origine - per come essi sono rappresentati nei film - rispetto alla presenza del male nel mondo e alle diverse soluzioni offerte alla sua giustificazione. Si documenta inoltre il contributo che la riabilitazione dell'immaginario ha prodotto nell'elaborazione di una specifica teologia del cinema. «Cattorini si propone di mostrare come il problema di Dio non sia stato dimenticato, ma al contrario sia ben presente nel cinema. Occorre saperlo ben individuare», commenta Andra Dall'Asta su La Civiltà cattolica.

